



Coordinamento delle donne

COMITATO PROVINCIALE
DELLA RESISTENZA E
DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE
DI BOLOGNA

Il lungo viaggio per la parità

Note per l'incontro dedicato alle Madri Costituenti

Stabat Mater, 24 maggio 2016

Vogliamo con queste note lasciar traccia dei passaggi più significativi sulla via della parità a partire dall'Unificazione del nostro Paese per arrivare ai giorni nostri. Abbiamo raccolto le tappe di questo cammino attorno ai temi essenziali

i diritti civili e della persona

i diritti politici

il lavoro

La famiglia

Vi proponiamo per ogni tema gli articoli della Costituzione che, dal dopoguerra, con tempi anche lunghi e dilatati rispetto a volontà ed aspettative, rappresentano i punti di riferimento per tutta la produzione legislativa del nostro Paese, nella convinzione che la Costituzione, legge fondamentale dello Stato, *ordina* ai governi che via via si succedono la «strada maestra» da seguire.



Le Madri Costituenti

1. Adele Bei (PCI)
2. Bianca Bianchi (PSI)
3. Laura Bianchini (DC)
4. Elisabetta Conci (DC)
5. Filomena Delli Castelli (DC)
6. Maria De Unterrichter Jervolino (DC)
7. Maria Federici Agamben (DC)
8. Nadia Gallico Spano (PCI)
9. Angela Gotelli (DC)
10. Angela Guidi Cingolani (DC)
11. Leonilde Iotti (PCI)
12. Teresa Mattei (PCI)
13. Angelina Merlin (PSI)
14. Angiola Minella Molinari (PCI)
15. Rita Montagnana Togliatti (PCI)
16. Maria Nicotra Fiorini (DC)
17. Teresa Noce Longo (PCI)
18. Ottavia Penna Buscemi (Uomo Qualunque)
19. Elettra Pollastrini (PCI)
20. Maria Maddalena Rossi (PCI)
21. Vittoria Titomanlio (DC)

Maria Federici, Angela Gotelli, Leonilde Iotti, Angelina Merlin, Teresa Noce parteciparono ai lavori della «Commissione dei 75» incaricata di elaborare gli articoli della Costituzione

I DIRITTI CIVILI E DELLA PERSONA

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Articolo 51

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

- Prima dell'Unità d'Italia, in Lombardia e in Toscana le donne possidenti possono amministrare il patrimonio personale, partecipano all'Assemblea generale della comunità ed eleggono l'organo esecutivo, la Deputazione, cui sono anche eleggibili
- Dopo l'Unità, nel 1865, viene esteso a tutto il Regno d'Italia il *Codice Sabauda* che segna un netto arretramento: le donne dotate di redditi personali da amministrare vengono sottoposte all'autorizzazione maritale. Si prevede una pena detentiva da tre mesi a due anni per la donna adultera, mentre il marito è punito solo in caso di concubinato
- Nel 1874 è consentito alle donne l'accesso ai licei e alle università, anche se in realtà continuano ad essere respinte le iscrizioni femminili
- Nel 1877 viene abolito il divieto per le donne - al pari dei minorenni e dei mentecatti - di far da testimone in atti pubblici e privati
- Nel 1881 nasce a Milano la Lega promotrice degli interessi femminili
- Nel 1897 a Roma è costituita l'Associazione nazionale per le donne. Nascono poi, nel 1899, a Milano l'Unione femminile nazionale e nel 1903 il Consiglio nazionale delle donne italiane, aderente al Consiglio internazionale femminile



- Nel 1903 si riunisce il primo Consiglio nazionale delle donne italiane, articolato in vari settori sui diritti sociali, economici, civili e politici
- Nel 1919 la legge n.1176 abolisce l'autorizzazione maritale in materia patrimoniale e ammette le donne all'esercizio di tutte le professioni (ma non in magistratura e nell'esercito)
- Nel 1931 entra in vigore il Codice Penale che conferma tutte le norme penalizzanti per le donne, aggiungendo, fra l'altro la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccide la moglie, la figlia, la sorella per difendere l'onore suo o della famiglia (*delitto d'onore*)
- Nel 1942 è approvato il nuovo Codice Civile che riproduce le norme del 1865 sulla condizione delle donne
- Nel 1956 la legge n.1441 ammette le donne come componenti delle giurie popolari delle Corti d'Assise e dei Tribunali per minorenni. La Corte di Cassazione stabilisce che al marito non spetta il potere correttivo nei confronti della moglie
- Nel 1958 la legge n.75 «Merlin» abolisce la regolamentazione della prostituzione e si impegna nella lotta contro lo sfruttamento delle donne
- Nel 1959 si costituisce il Corpo di Polizia femminile che, nel 1981, è integrato nella Polizia di Stato
- Nel 1968 la Corte Costituzionale dichiara incostituzionale la disuguaglianza dei sessi nella punizione dell'adulterio
- Nel 1978 è approvata la legge n.194 («Norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria di gravidanza») confermata dal referendum nel 1981
- Nel 1981 la legge n.442 abroga la rilevanza penale della causa d'onore come attenuante nei delitti
- Nel 1990 la legge n.164 istituisce la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità fra uomo e donna
- Nel 1996 entra in vigore la legge n. 66 che definisce il reato di violenza sessuale come reato *contro la persona* cambiando la normativa precedente che lo definiva *contro la morale*
- Del 2001 è la legge n.40 rivolta alle detenute e ai loro figli minori
- Nel 2009 la legge n.38 introduce misure contro la violenza sessuale e gli *atti persecutori* (stalking)



I DIRITTI POLITICI

Articolo 48

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età

Articolo 51

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

- Con l'Unità è esteso al Regno d'Italia il Regio decreto approvato nel Regno Sabauda nel 1848 in cui si affermava: «*Non possono essere elettori o eleggibili analfabeti, donne, interdetti, detenuti in espiatione di pena e falliti*»
- Dopo l'Unità, le donne lombarde (che sotto la dominazione austro-ungarica godevano del diritto di voto amministrativo per censo) presentano una petizione alla Camera per estenderlo a tutte le donne italiane
- La legge del 20 marzo 1865, riguardante l'unificazione amministrativa del Paese, esclude dal voto gli analfabeti, gli interdetti e gli inabilitati, i condannati per oziosità, vagabondaggio, mendicizia, i condannati all'ergastolo e per gravi reati, i commercianti falliti, i ricoverati negli ospizi di carità. Ed insieme a loro anche le donne
- Tutti i progetti di legge tesi a garantire il voto ad alcune categorie di donne sono regolarmente bocciati dai governi Minghetti nel 1861, Lanza nel 1871, Nicotera nel 1876-77, Depretis nel 1882
- Anna Maria Mozzoni nel 1877 presenta una petizione a favore del voto politico delle donne; nel 1879 fonda la Lega promotrice degli interessi femminili impegnata nel diritto di voto alle donne. Di nuovo nel 1906 ripresenta la petizione sostenuta anche da Maria Montessori



- A sostegno dei diritti civili e politici, si costituiscono nel 1897 a Roma l'Associazione nazionale per la donna, nel 1899 a Milano l'Unione femminile nazionale e nel 1903 il Consiglio nazionale delle donne italiane, aderente al Consiglio Internazionale femminile
- Nel 1907 nasce il Comitato nazionale prosuffragio femminile presieduto da Giacinta Martini Marescotti. A Milano si tiene il primo Convegno nazionale femminile indetto dalle donne cristiane ed aperto anche a laiche e socialiste
- Nel 1908 il Consiglio nazionale delle donne italiane promuove il primo Congresso nazionale aperto a Roma in presenza della Regina Elena
- Nel 1910 tutti i gruppi femminili elaborarono insieme un Manifesto per il voto alle donne
- Nel 1912, durante la discussione dei progetti di legge sulla riforma elettorale, che concedeva il voto agli analfabeti maschi, i deputati Mirabelli, Treves, Turati e Sonnino propongono un emendamento per concedere il voto alle donne. Giolitti però si oppone definendolo «un salto nel buio». A suo parere alle donne il voto va concesso gradualmente, a partire dalle elezioni amministrative. Nomina una commissione per la riforma del Codice civile, rimandando così la questione nel tempo
- Nel 1919 il Parlamento approva una legge a favore dell'estensione del voto alle donne, ma rinvia la sua attuazione alla legislatura successiva
- Nel marzo 1922, il deputato socialista Modigliani presenta una proposta di legge il cui unico articolo recita: «Le leggi vigenti sull'elettorato politico e amministrativo sono estese alle donne». La proposta non viene discussa. Pochi mesi dopo, in ottobre, Mussolini diventa capo del governo
- Nel 1925 è approvata la legge «Acerbo» che concede il voto amministrativo alle donne se madri e vedove di guerra, decorate con medaglia, analfabete, capaci di pagare 40 lire di tasse comunali
- Nel 1926 sono abolite le elezioni amministrative e i sindaci eletti vengono sostituiti da podestà nominati dal Governo
- Nel settembre 1944 nasce l'UDI (Unione Donne Italiane), a seguito dell'esperienza compiuta durante la Resistenza dai Gruppi di Difesa della Donna. Ne fanno parte anche le donne cattoliche che poco dopo fondano il CIF (Centro Italiano Femminile)
- Il 1° febbraio 1945 il decreto luogotenenziale n.23 riconosce alle donne il diritto di voto politico. Sono escluse le prostitute schedate che esercitano fuori delle «case di tolleranza». In aprile, a Liberazione avvenuta, viene costituita la Consulta nazionale, con compiti di indirizzo sull'azione del governo. Ne fanno parte 13 donne su 430 membri, (pari al 3%): 2 della DC, 3 del PSIUP, 1 del PLI, 6 del PCI e 1 del PdA. Alcune di loro furono poi elette all'Assemblea Costituente



- Il 10 marzo 1946 il decreto n. 74 delibera il diritto delle donne ad essere elette. Per la prima volta le donne partecipano al voto nelle elezioni amministrative. Sono elette 3 donne a sindaco e 4 a vicesindaco. Le assessori sono 18 e 2000 le consigliere comunali. A Bologna entrano in Consiglio comunale 3 donne: Ester Capponi e Vittoria Tarozzi del PCI e Anna Serra della DC
- Il 2 giugno 1946 si vota per il referendum che porta alla nascita della Repubblica e per l'Assemblea Costituente nella quale sono elette 21 donne (il 3,7%). E' questo il primo voto politico cui partecipano le donne, con altissime percentuali di votanti
- Con le elezioni del 18 aprile 1948, 45 donne entrano alla Camera e 4 al Senato
- Nel 1951 Angela Cingolani Guidi è la prima donna ad entrare in un governo, come sottosegretaria all'Industria e Commercio
- Nel 1953, nelle elezioni della seconda legislatura la rappresentanza delle donne diminuisce con 33 deputate e 1 sola senatrice, Angelina Merlin, madre costituente
- Nel 1956 Maria De Unterrichter Jervolino diventa sottosegretario alla Pubblica Istruzione
- Nel 1958, alle elezioni politiche, la rappresentanza femminile diminuisce ancora con 25 deputate e 3 senatrici. Due donne sono nominate sottosegretarie: Angela Gotelli e Maria Badaloni
- Nel 1963 la rappresentanza femminile vede 29 deputate e 6 senatrici. Marisa Cinciari Rodano diventa vice presidente della Camera. Due le donne sottosegretarie nella legislatura: Maria Badaloni e Maria Vittoria Mezza
- Nel 1968 vengono elette 18 deputate e 11 senatrici. Sono 5 le donne che entrano nei governi che si succedono nella legislatura come sottosegretarie: Elena Gatti Caporaso diventa Ministro della Pubblica Istruzione insieme a Riccardo Misasi. Il Ministero viene infatti diviso in due parti
- Nel 1972, 25 sono le deputate e 6 le senatrici. Due sono nominate sottosegretarie.
- Nel 1976 si assiste ad un consistente aumento della presenza delle donne con 53 deputate e 11 senatrici. Tina Anselmi diventa Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale



- Nelle elezioni del 1979 si eleggono 55 deputate e 13 senatrici. Nilde Iotti diventa Presidente della Camera. Nello stesso anno si elegge per la prima volta il Parlamento europeo che vede la presenza di 61 donne. Di queste 10 sono italiane
- Nelle elezioni del 1983 sono elette 49 deputate e 15 senatrici. Nilde Iotti è riconfermata alla Presidenza della Camera
- Nel 1984, nella Presidenza del Consiglio, è istituita la Commissione nazionale per la realizzazione della parità e delle pari opportunità fra uomo e donna. La presiede Elena Marinucci
- Nelle elezioni del 1987 si eleggono 81 deputate e 21 senatrici. Nei diversi governi 3 sono le ministre e 6 le sottosegretarie
- Nelle elezioni del 1992 la presenza di donne elette diminuisce con 51 deputate e 30 senatrici, probabilmente a causa della introduzione della preferenza unica
- Nel 1994 è approvata la nuova legge elettorale, fondata su collegi uninominali maggioritari e una quota proporzionale, con alternanza di uomini e donne nelle liste proporzionali. Vengono elette 91 deputate e 29 senatrici. Irene Pivetti diventa Presidente della Camera ed Emma Bonino è nominata membro della Commissione europea
- Nel 1996 si eleggono 69 deputate e 22 senatrici. Il governo Prodi istituisce il Ministero delle Pari Opportunità assegnato ad Anna Finocchiaro. Del governo fanno parte 3 ministre e 7 sottosegretarie
- Nel governo D'Alema, nel 1998 entrano 6 ministre. Per la prima volta una donna, Rosa Russo Jervolino guida il Ministero dell'Interno
- Nelle elezioni del 2001 sono elette 71 deputate e 25 senatrici. Il governo Berlusconi nomina 2 ministre e 7 sottosegretarie
- La legge n.90 del 2004, relativa alle norme elettorali, prescrive che le liste devono essere formate in modo che nessuno dei due sessi sia rappresentato in misura superiore ai 2/3 dei candidati
- Nelle elezioni del 2006 alla Camera entrano 108 donne, 42 al Senato. Nel governo Prodi le donne ministro sono 6 e 13 le sottosegretarie (o vice ministro)
- Nelle elezioni del 2008 sono elette 134 deputate e 59 senatrici. Nel governo Berlusconi entrano 6 ministre e 9 sottosegretarie
- Nelle elezioni del 2013 sono elette 198 deputate e 315 senatrici. Laura Boldrini diventa Presidente della Camera e 8 donne entrano nel governo Renzi, in quota paritaria



IL LAVORO

Articolo 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Articolo 37

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

- Nel novembre 1883 la Corte di Cassazione di Torino respinge dall'Albo degli avvocati di Lidia Poet, la prima donna laureata in giurisprudenza
- Il 1° luglio 1903 entra in vigore una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sostenuta dal PSI e da Anna Kuliscioff. Si stabilisce che le donne non possono svolgere lavori non «confacenti» alla loro «natura» e sono equiparate nel salario ai lavoratori con meno di 15 anni
- Nell'agosto 1905 con Regio decreto le donne sono ammesse all'insegnamento nelle scuole medie
- Durante la prima guerra mondiale circolari ministeriali autorizzano l'uso di manodopera femminile fino all'80% del personale nell'industria meccanica e in quella bellica (da cui le donne erano state escluse dalla legge entrata in vigore nel luglio 1903). Con la fine della guerra ed il ritorno dei reduci le donne persero il posto di lavoro
- Nel 1919 la legge n.1176 abolisce l'autorizzazione maritale e ammette le donne all'esercizio di tutte le professioni. Ma il regolamento attuativo della stessa legge esclude le donne dalle cattedre di italiano, latino, greco, storia, filosofia nei licei
- Nel 1933, in pieno fascismo, un decreto autorizza le amministrazioni statali ad escludere o stabilire limiti per l'ammissione delle donne agli uffici
- Nel 1938 un decreto stabilisce che l'assunzione delle donne negli uffici pubblici sia limitata al 10% degli organici ed anche meno
- Nel 1950 sono approvate due leggi importanti: la n.860 per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri e la n.986 che proibisce il licenziamento delle lavoratrici madri, gestanti e puerpere. I datori di lavoro sono obbligati a rendere disponibili «camere di allattamento»



- Nel 1956 è approvata la legge n.741 sulla parità salariale fra uomini e donne che recepisce le Convenzioni adottate dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO)
- Nel 1958 la legge n.264 affronta la «Tutela del lavoro a domicilio»
- Nel 1960 un accordo sindacale abolisce ogni qualificazione specificamente femminile dei contratti di lavoro
- Nel 1963 è approvata la legge n.66 relativa all'ammissione delle donne a tutti i pubblici uffici e a tutte le professioni, compresa la Magistratura. Con la legge n.7 si introduce il divieto di licenziamento per matrimonio ed è modificata la precedente normativa del 1950 per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri. Con la legge n.389 si istituisce la pensione a favore delle casalinghe
- Nel 1964 è abolito il coefficiente «Serpieri» (1934) che valutava il lavoro delle donne in agricoltura inferiore al 50% di quello dell'uomo
- Nel 1971 la legge n.1044 per l'assistenza all'infanzia istituisce gli asili nido pubblici e con la legge n.1204 si riforma della legge sulle lavoratrici madri
- Nel 1973 la legge n.877 introduce disposizioni sul lavoro a domicilio (divieto di utilizzo di sostanze nocive, non utilizzo del lavoro a domicilio a seguito di ristrutturazioni aziendali ...)
- Nel 1977 la legge n.903 definisce la parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro, contro ogni discriminazione, in ogni ramo e livello gerarchico
- Nel 1987 la legge n.546 prevede l'indennità di maternità per le lavoratrici autonome
- Nel 1990 la legge n.379 introduce l'indennità di maternità per le libere professioniste
- Nel 1991 la legge n.125 avvia la promozione di azioni positive per la realizzazione delle pari opportunità nel lavoro
- Del 1992 è la legge n. 215 a sostegno dell'imprenditoria femminile
- Nel 1999 con la legge n. 493 si istituisce l'assicurazione per gli infortuni domestici
- Nel 2000 la legge n.53 introduce « Disposizioni per il sostegno della maternità e paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città»



LA FAMIGLIA

Articolo 29

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Articolo 31

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

- Nel 1919 è approvata la legge n.1176 che abolisce l'autorizzazione maritale e ammette le donne all'esercizio delle professioni
- Al 1925 risale la legge sulla protezione e assistenza alla maternità e all'infanzia
- Nel 1938 sono emanate le leggi razziali fasciste che, fra l'altro, vietano i matrimoni con appartenenti a razze non ariane
- Nel 1956 la Corte di Cassazione, modificando la giurisprudenza tradizionale, stabilisce che al marito non spetta il potere correttivo nei confronti della moglie
- Nel 1968 la Corte Costituzionale dichiara incostituzionale la disegualianza fra i sessi nella punizione dell'adulterio: l'adulterio femminile non è più considerato reato
- Nel 1970 la legge n. 898 regola lo scioglimento del matrimonio (confermata dal referendum del 1974)
- Nel 1971 la legge n.1044, a favore dell'assistenza all'infanzia, istituisce gli asili nido pubblici e la legge n.1204 riforma, migliorandola, la normativa riguardante le lavoratrici madri allargando le categorie di lavoratrici protette rispetto alla legge del 1950



- Nel 1975 la legge n. 151 riforma il diritto di famiglia stabilendo la parità dei coniugi e la legge n.405 istituisce i consultori familiari.
- In dicembre si scioglie l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (ONMI) istituita durante il fascismo
- Al 1978 risale la legge n.194 «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza»
- Nel 1983 la Corte Costituzionale approva l'estensione al padre del congedo dal lavoro per la cura dei figli
- Nel 1987, la legge n. 74, introduce nuove norme nella disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio
- Nel 2000 la legge n.53 introduce « Disposizioni per il sostegno della maternità e paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città»
- Nel 2001 la legge n.154 definisce «Misure contro la violenza nelle relazioni familiari»
- Nel 2015 la legge n. 107 interviene su separazione e divorzio, riducendo i tempi per la domanda di divorzio

Gran parte delle informazioni sono state ricavate da «*Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*» a cura della Fondazione Nilde Iotti, 2012

